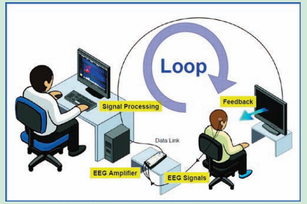
# L'ADHD e il Neurofeedback

L'ADHD (Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder), conosciuta come sindrome da deficit di attenzione e iperattività, è un disturbo del comportamento caratterizzato da inattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso e in alcuni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini. Si tratta di un disturbo eterogeneo e complesso, che nel 70-80% dei casi coesiste con uno o più altri disturbi (fenomeno definito comorbilità), aggravandone la sintomatologia e rendendo complessa sia la diagnosi sia la terapia. Quelli più frequentemente associati sono il disturbo oppositivo-provocatorio e i disturbi della condotta, i disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, ecc.), i disturbi d'ansia e, con minore frequenza, la depressione, il disturbo ossessivo-compulsivo, il disturbo da tic, il disturbo bipolare, l'epilessia.

Per la cura di tale malattia, in Italia viene usata la terapia psicologica e farmacologica (metilfenidato o atomoxetina); si tratta di forti calmanti, droghe che, riducendo l'iperattività, predispongono meglio il bambino ad apprendere. Questo tipo di cura è stata però fortemente criticata, specie all'estero, per le controindicazioni e gli effetti derivanti da un uso a lungo termine di questi medicinali. Ciò che rimane a carico del Servizio Sanitario Nazionale è:

1) un'attività di monitoraggio, 3 giorni l'anno di day hospital presso una struttura pubblica, dove il bambino è sottoposto a test per verificare i miglioramenti, e i genitori forniscono informazioni attraverso la compilazione di questionari che descrivono il comportamento del bambino. Dal punto di vista dei genitori però tutto questo rimane solo osservazione, ricerca e non vera e propria cura della patologia;

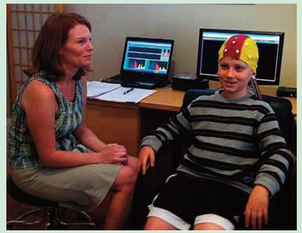



2) il bambino può inoltre frequentare un centro convenzionato per seguire una terapia psicologica di lungo termine fino all'avvio delle scuole medie, quando poi è lasciato gradualmente al solo aiuto familiare.

Questa lunga premessa per raccontare la particolarità della malattia, l'assenza di cure specifiche – se non tramite taluni farmaci – e anche la difficoltà nel diagnosticarla. Ricordo che, dopo anni di cure sulla psicomotricità e terapia logopedica, un parente mi consigliò di cercare su internet una parola a me sconosciuta: ADHD. Compresi immediatamente che mio figlio rientrava in pieno nella patologia, chiesi ai medici se poteva esserne affetto e mi fu risposto di fare approfondimenti. L'iniziativa fu quindi di noi genitori, dopo anni di cure, di ricerche, di analisi per capire da cosa venivano tutti questi problemi: non c'era stato infatti un solo medico che avesse pronunciato quella parola: ADHD. L'Ospedale Bambin Gesù, sempre su nostra iniziativa, ha immediatamente diagnosticato questa patologia, prescrivendo il Ritalin (metilfenidato). Dato che sembrava l'unica strada percorribile, io e mia moglie abbiamo affrontato anche questa esperienza, ma solo per una sola settimana, in quanto nostro figlio ha manifestato una reazione contraria, fortemente iperattiva, per cui la terapia è stata sospesa subito.

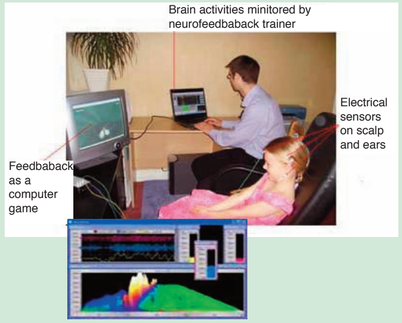


Dopo qualche tempo sono venuto a conoscenza – ma non su indicazione dei medici che seguivano mio figlio – di una terapia alternativa, il NEUROFEEDBACK, adatta, tra l'altro, per la cura dell'ADHD, molto usata nei Paesi anglosassoni in alternativa alle terapie farmacologiche, ma quasi del tutto sconosciuta in Italia e non supportata dal Servizio Sanitario Nazionale. Senza domandarci troppi perché, ma cercando una risposta che potesse venire concretamente in aiuto a nostro figlio, ci siamo recati prima presso il centro NOUS di Rimini, dove il dott. Fantini ha indicato la terapia di neurofeedback come efficace per la cura di nostro figlio e ci ha segnalato a Roma lo studio del dott. Marco Rotonda con il quale abbiamo iniziato questo trattamento circa 2 anni fa.



In cosa consiste: viene messa al bambino una cuffia del tutto simile a quella per l'elettroencefalogramma, ma senza fili, wireless. I sensori della cuffia sono collegati al computer che, attraverso un software, proietta a video un filmato, cartone animato, anche a scelta del bambino. A seconda della capacità da sviluppare (concentrazione, apprendimento, matematica, ecc.) vengono "accesi" nella cuffia i sensori specifici di quella capacità. Una volta impostati i sensori, il filmato procede a seconda della risposta cerebrale del bambino nell'utilizzo delle parti interessate, inducendolo così indirettamente a sviluppare quella capacità. Altro fattore positivo è la non-ripetitività della terapia: una volta, infatti, imparato ad utilizzare correttamente la propria mente per le diverse capacità, la terapia specifica non ha bisogno di essere ripetuta. Risultati: posso senza dubbio affermare che mio figlio, già dopo poche sedute (dal costo sostenuto, anche se in buona parte rimborsato dall'A.FI.BI e detraibile/deducibile nella dichiarazione dei redditi) ha iniziato a dare segnali positivi, non solo a casa. Le insegnanti dopo un paio di mesi ci hanno descritto i miglioramenti a livello sia di apprendimento, sia comportamentali, anche se le due cose sono molto legate tra loro: per far comprendere meglio l'importanza che la terapia ha avuto sulla vita di nostro figlio (che quest'anno ha frequentato la quarta elementare), potrei dire che in due anni ha imparato a leggere, ripete le lezioni di storia e geografia con mia moglie, ma la cosa più straordinaria è avvenuta quando ha cominciato a seguire e a intervenire durante le lezioni in classe, suggerendo anche le risposte ai compagni interrogati alla "lavagna", con la sorpresa delle insegnanti e gli applausi dei compagni della classe.

**Marco Paradisi: email marco_paradisi@alice.it**




# Carrozzina da mare per disabili

Ho cercato per anni di trovare una soluzione idonea per portare al mare mia figlia, senza spendere le cifre folli che i produttori specializzati di carrozzine da mare richiedono. Ho fatto diversi tentativi e ogni volta ho cercato di capire cosa funzionava e cosa no, ritengo di aver finalmente raggiunto un buon risultato: la carrozzina di quest'anno cammina sulla sabbia senza troppa fatica ed è stata realizzata con una vecchia carrozzina non più utilizzata e materiale di ferramenta costato alcune decine di euro. Voglio pertanto condividere la mia idea con tutti coloro che ne hanno bisogno. Di seguito la foto della carrozzina da mare

Cercherò ora di descriverne la realizzazione passo-passo. Per prima cosa bisogna aumentare lo spessore della gomma della ruota grande per renderla idonea a camminare sulla sabbia, per raggiungere questo risultato ho usato i tubi da piscina che si vendono nei negozi di articoli sportivi al costo di pochi euro, ne ho usati tre (1,5 per ciascuna ruota). Negli anni scorsi fissavo il tubo con delle fascette tra il maniglione metallico e la gomma della ruota: funzionava sulla sabbia ma diventava molto pesante da spingere su pavimento. Quest'anno ho provato a scavare il tubo all'interno e disporlo a cavallo del maniglione, fissandolo sempre con delle fascette: il risultato è migliore, cammina bene sia sulla sabbia sia pavimento perché il copertone originale sporge di un paio di centimetri rispetto al tubo aggiunto. Per fare ciò ho dovuto trovare un modo per scavare il tubo all'interno, ci sono riuscito con un taglierino e un segmento di tubo di alluminio del raggio di 20mm, comperato come tutto il resto in un grande negozio specializzato nel "fai da te", sospeso con due viti lunghe circa 40mm, fissato a una morsa. Ho limato una delle estremità, l'ho riscaldato per 30 secondi con un cannello a gas. Ho quindi praticato con un taglierino un'incisione sul tubo, profonda circa due centimetri, ho quindi fatto scorrere il tubo sul segmento di alluminio caldo: si è creato un vuoto all'interno del tubo da piscina senza alcuna fatica.



Risolto quindi il problema di far camminare la ruota grande sulla sabbia, bisognava risolvere il problema delle ruote piccole che assolutamente non sono idonee a camminare sulla sabbia. Negli anni scorsi ho provato a utilizzare delle ruote anteriori più grandi di quelle originali, magari utilizzando dei telai fatti ad hoc, ma il risultato è sempre stato deludente: la carrozzina infatti camminava bene solo se tirata all'indietro, non riusciva ad avanzare sulla sabbia. Da questo l'idea di spostare in avanti la ruota grande e trovare una soluzione per mettere sul posteriore delle ruote più piccole. Ho quindi spostato gli attacchi della ruota grande nella parte anteriore del telaio. Ho praticato dei fori sul telaio della carrozzina, vi ho fissato gli attacchi delle ruote con viti, bulloni e dadi autobloccanti, ho quindi aggiunto dei segmenti di scatolato di alluminio 15mm x 15mm al telaio della carrozzina, sempre fissato mediante fori, viti e bulloni, per realizzare un sostegno posteriore agli attacchi della ruota grande, facendo attenzione al perfetto allineamento degli attacchi stessi che condiziona l'allineamento delle ruote e quindi la capacità delle stesse di far camminare diritta la carrozzina.

Il costo totale della realizzazione, oltre alla vecchia carrozzina che magari avete già, ammonta a poche decine di euro, il materiale può tranquillamente essere acquistato in ferramenta o nei negozi specializzati nel fai da te, la realizzazione richiede alcune ore di lavoro.

Ribadisco che cammina sulla sabbia senza un grosso sforzo da parte di chi la spinge, ritengo di aver raggiunto il risultato e finalmente possiamo portare nostra figlia al mare senza problemi.

Dimenticavo, la carrozzina è anche chiudibile per facilitarne il trasporto, per quanto ho potuto vedere non mi sembra che le carrozzine da mare commerciali lo siano

Condivido l'idea con chiunque voglia utilizzarla ovviamente per scopo personale. Ciao a tutti.

**Franco Garofolo franco.garofolo@gmail.com**



## UN NUOVO ATTREZZO FACILITA L'INGRESSO E L'USCITA DALLE PISCINE DEL CENTRO SPORTIVO DEL TUSCOLANO

La Banca d'Italia, su richiesta della Direzione del Centro Sportivo del Tuscolano, ha recentemente acquistato un macchinario che facilita l'utenza nel momento dell'ingresso e dell'uscita dall'acqua. Il macchinario, raffigurato a titolo esemplificativo nella foto acclusa, può essere utilizzato sia per la piscina scoperta che per quella coperta.

L'uso dell'attrezzatura è sicuramente rivolto alle persone con disabilità, ma non si limita a questa categoria in quanto facilita il difficile e "scivoloso" momento dell'ingresso in acqua da parte di persone con difficoltà motorie permamenti o momentanee legate ad esempio all'età, ad un qualche incidente subito oppure nei confronti di coloro che per prudenza preferiscono godere della piscina in massima sicurezza (donne in gravidanza, bambini che devono ancora raggiungere un grado sufficiente di aquaticità).

Un sincero "grazie!" alla Banca d'Italia e alla Direzione del Centro Sportivo a nome di tutti i possibili fruitori, perché hanno saputo ampliare in modo significativo la platea degli utenti e la godibilità dei momenti di svago e di sport trascorsi nelle vasche.

# LOKOMAT – un robot per gli umani

Vorrei raccontare a tutti l'esperienza vissuta ultimamente, alimentata dal desiderio di riuscire a trovare qualsiasi ausilio, cura, medicina che sia di supporto per mio figlio e la sua disabilità.



Come potete ben immaginare, cerchiamo in ogni momento di acquisire informazioni, notizie, voci su tutto ciò che riguarda lo sviluppo e la scoperta di nuove cure per combattere gli esiti invalidanti delle diverse patologie che hanno colpito i nostri ragazzi.

Finalmente, una notizia è apparsa sui vari giornali alla fine del mese di luglio, il testo era di questo tenore: " Lokomat, aiuta i bimbi a camminare", dove era dato risalto alla donazione della Fondazione Roma di questo macchinario, molto costoso, circa 400 mila euro, all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro.

Negli articoli che seguivano il titolo, erano evidenziate le caratteristiche di questo macchinario in uso già nelle strutture di riabilitazione in USA e in Svizzera, e da qualche anno anche in alcune strutture dell'Italia settentrionale, tra tutte quella che mi ha colpito, è che questo può consentire il recupero della funzionalità delle disabilità motorie ai pazienti con danni neurologici congeniti o acquisiti.

Immediatamente mi sono messo alla ricerca su internet di video, immagini, informazioni sul Lokomat e in effetti ho potuto vedere che la macchina lavora sfruttando il principio dell'assenza di peso e dell'ausilio al cammino con un esoscheletro robotizzato applicato agli arti inferiori che permette di insegnare il corretto andamento del cammino a chi questo schema non lo ha mai avuto o lo a perso e non lo ha perso.

Ho immediatamente telefonato al Bambino Gesù per avere maggiori informazioni sulle terapie riabilitative con la nuova macchina.

Purtroppo mi hanno detto che non era possibile inserire con mio figlio in cicli di terapia presso l'ospedale, poiché il Lokomat appena donato è di tipo pediatrico e può essere usato da pazienti fino a 18 anni di età, comunque mi hanno consigliato di rivolgermi ad una struttura di Como, più precisamente a Villa Beretta di Costa Masnaga (Lecco) dove era in funzione il Lokomat per gli adulti, dandomi come riferimento il Dott. Franco Molteni.

Abbiamo subito preso appuntamento con l'ospedale per una visita con il Dott. Molteni per il giorno 13 agosto, durante questa visita ci è stato detto che Andrea avrebbe dovuto prima fare della terapia di rinforzo della muscolatura che gli permetta il controllo del bacino.

Vi lascio immaginare come siamo ritornati a Roma, siamo partiti con alcune speranze, e siamo ritornati con le solite certezze, in quanto sembra che per Andrea utilizzare tale macchina al momento non sia consigliabile, se non associato a dei cicli intensivi di terapia, da svolgere più volte l'anno, cosa che non possiamo certo fare a oltre 600 km di distanza dalla nostra abitazione.

**Costanzo**



## TERAPIE DELLE LESIONI CEREBRALI CON CELLULE STAMINALI *UN AGGIORNAMENTO*

L'Associazione ha cofinanziato una ricerca per la cura delle lesioni cerebrali con cellule staminali autologhe presso il Medical College of Georgia, USA.

Di seguito la e-mail recentemente spedita dal prof. James "Jim" Carroll,

"We are in the process of assessing the data. Recruitment of adequate numbers of patients has been very slow but we are up to 17. This number is not sufficient to draw conclusions, but the data is promising enough to warrant our continuing."

("E' in corso la sistemazione dei dati. Il reclutamento di un adeguato numero di pazienti è stato molto lento ma siamo arrivati a 17. Questo numero non è sufficiente per tirare le conclusioni, ma i dati sono abbastanza promettenti per indurci a continuare.")




*Con l'augurio da parte nostra: "Go on stronger, Jim" ("Vai avanti più forte, Jim!")*

# La musica abbatte tutte le diversità



Diversità, diversamente abile, disabilità, handicap, sono tutte parole con le quali mi sono dovuto scontrare e mi scontro da quando, nel lontano 1996, sono diventato paraplegico.

La vita di un disabile, ve lo posso dire in tutta franchezza, non è una cosa semplice! Spesso a farci sentire in difficoltà è il contesto in cui viviamo. La società, in particolare la nostra, si sta muovendo relativamente da poco nell'abbattimento di barriere sia fisiche che mentali e l'auspicata integrazione di un disabile, allo stato attuale, è un processo lentissimo, si fa troppo poco e a volte anche male.

Sicuramente in un contesto scevro da pregiudizi e logisticamente accessibile a tutti, con un particolare occhio di riguardo alle politiche sociali, ai servizi a supporto degli invalidi sia fisici che psichici, la vita del disabile sarebbe molto più semplice.

Eppure, ci sono alcuni momenti in cui questo malessere svanisce e le barriere non esistono più, in cui ci si sente in armonia con l'universo e dove la parola disabilità perde di significato.

Una mia cara amica mi dice sempre che "La musica salverà il mondo", ebbene io credo che abbia perfettamente ragione, la musica è in grado di fare tantissimo, riesce in un'istante ad abbattere tutte le diversità, basti pensare a Andrea Bocelli, Stevie Wonder, Ray Charles, Michel Petrucciani, i Ladri di Carrozzelle, la Staff Benda Bilili e così via, senza contare poi i grandi compositori da alcuni ritenuti autistici o altri come Ludwig van Beethoven che dopo esser diventato sordo continuava a comporre, tutti disabili che con la loro musica sono riusciti ad arrivare dritti al cuore; io stesso quando prendo la mia chitarra e comincio a suonare riesco a sentirmi parte integrante di questo mondo, che diventa istantaneamente magico.

La musica riesce a farmi ballare con tutta la sedia a rotelle ed in quei momenti mi sento libero da ogni pensiero e leggero come il più agile dei ballerini, sotto gli occhi sbalorditi e a volte ammirati di chi mi sta intorno in quel momento.

Con la musica si può dire tutto anche se si è muti, si può sentire anche se si è sordi, basti pensare a tutte le canzoni che oggi vengono fatte in lingua dei segni, che riescono a dar voce ad un silenzio che non aspetta altro di essere ascoltato.

E' innata in tutti noi, a prescindere dal livello cognitivo o fisico, è il ritmo scandito dal cuore della madre quando devi ancora nascere, dal pulsare delle vene, dalla cadenza del proprio respiro.

E' la chiave che apre porte nelle barriere, è il bambino che si ferma per ascoltarmi mentre suono al centro sportivo, in piscina dei piccoli, mentre mio figlio gioca in acqua e che poi mi dice "non mi ero accorto che fossi in carrozzina!".

La musica è quella che mi ha fatto incontrare persone meravigliose, è l'emozione quando mia moglie mi dedica una canzone.

Con la musica la disabilità diventa soltanto un lontano e pallido ricordo, unisce tutti, toglie le etichette, è indipendente dall'estrazione sociale parla in un linguaggio unico al mondo e direttamente al cuore delle persone.

A questo proposito, un'iniziativa fantastica che sta nascendo ultimamente grazie a Clivia Atturo, Coordinatrice della sezione "Canto e Musica" del CASC e che spero vada in porto, è un progetto di musica moderna pop corale che vuole aggregare i soci del CASC in un'attività musicale vocale senza limiti di età e abilità fisiche, mediante la creazione di un gruppo stabile con repertorio pop classico e moderno che possa essere utilizzato per attività concertistica ed eventi, SENZA BARRIERE, che siano mentali o fisiche.

Il progetto partirebbe da ottobre 2014 per concludersi a giugno 2015 con incontri a cadenza settimanale, il mercoledì dalle ore 17,00 alle 19,00. La formazione del coro avverrebbe attraverso un laboratorio di esperienze pratiche di canto corale con l'uso di metodologie e strumenti adeguati e lo svolgimento delle attività comprenderebbe l'uso della voce parlata, intonata all'unisono e armonizzata.

A prescindere da questo progetto, la musica dal mio punto di vista è sicuramente il mezzo ideale per l'integrazione di qualsiasi individuo, disabile o meno, le sue molteplici forme ed il suo linguaggio universale permettono una visione variegata ma al contempo insiemistica del mondo, abbraccia tutte le persone, tutte le culture ed è pronta a parlarci di tutto questo nota dopo nota.

Mi piace l'idea di chiudere questo articolo con una frase del poeta tedesco Heinrich Heine: "dove le parole finiscono, inizia la musica".

**Danilo Pacifici**

# Elisabetta Palmieri

*"Anche con tutte queste difficoltà, non ritengo la mia malattia un peso ma una compagna della mia esistenza. E' vero che mi ha tolto molto, ma forse se non era per lei, non avrei avuto la fortuna di vedere la vita piena di colori meravigliosi. Purtroppo, viviamo in una società dove è più importante apparire che essere. Pertanto, le persone che, come me, hanno evidenti difficoltà, sono considerate e trattate da "diversi", anche se la diversità non ha canoni ben definiti poiché in fondo siamo tutti diversi l'uno dall'altro. Io non voglio essere una delle tante pecore di un gregge, voglio rimanere me stessa sempre e comunque. Ognuno deve conoscere ed apprezzare il proprio modo di essere. Mi piacerebbe che ogni individuo, davanti alle difficoltà, avesse una passione da portare avanti, tanto forte da permettergli, anche solo per pochi minuti al giorno, di dimenticare tutti i pesanti problemi che lo affliggono. Una passione forte, insieme alla speranza di essere amata come donna e non solo come figlia, zia, amica, sono le cose che mi hanno fatto crescere, maturare e vivere la mia malattia in maniera più leggera e accettabile" (ELISABETTA PALMIERI)*

*Quando qualcuno di noi viene meno, è sempre una sconfitta per tutti.*

*Elisabetta era pervicacemente attaccata alla vita: nella consapevolezza delle sue crescenti difficoltà, sapeva di non avere molto tempo per realizzare il suo sogno di volare. Volare sempre più in alto, lei perennemente legata al suo apparecchio per respirare. Per questo negli ultimi anni si era dedicata con sempre maggiore intensità alla sua passione di artista. E per questo adesso che non c'è più noi dobbiamo realizzare il suo sogno di volare. Come? Continuando a parlare di lei, facendola conoscere, come se fosse ancora in mezzo a noi.*



*Era nata a Roma il 17/11/1967 dove è morta il 24/08/2014, ma affondava le sue radici nella Tuscia Viterbese, nei pressi del lago di Vico a Carbognano, dove ha vissuto gli ultimi anni e probabilmente gran parte delle estati della sua vita. Questo paesaggio - immerso nel verde dei boschi, tra i profumi e sapori della campagna e dei suoi frutti (le nocciole) e con il verde e l'azzurro dell'acqua del lago - ha ispirato profondamente la sua carriera di artista. Dopo gli studi (magistrali, stilista di moda), Elisabetta è qui che ha svolto il suo percorso formativo e parte del percorso espositivo.*

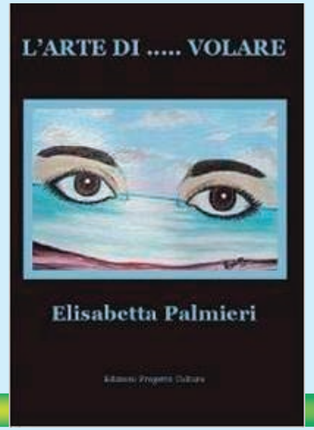
*"Accompagnata" sin da giovanissima da una grave disabilità, ma da sempre decisa a seguire la via dell'arte, della pittura soprattutto, si è formata "in solitario" (tenendosi comunque sempre informata sugli accadimenti) seguita nel suo iter di crescita da esperti del settore che ne hanno accompagnato il percorso (2000 – 2005). Passando così da un'iniziale pittura a tempera prettamente figurativa e legata alle visioni standard (mare, fiori, cavalli), a una continua ricerca e sperimentazione, rivolta al sociale e all'attualità, ma anche al mondo dei sentimenti. La sua indagine è lucida, attenta e consapevolmente propositiva.*

*Nel 2010 pubblica il libro "L'ARTE di VOLARE" dove a ogni foto dei suoi primi dipinti sono accostate brevi poesie-prose le quali rispecchiano i sentimenti, le emozioni che hanno ispirato i dipinti stessi e viceversa.*

*La tecnica pittorica e del collage è usata da Elisabetta in modo ora volutamente semplice sia nel segno sia nel colore (echi pop, street art), ora dai toni squillanti ora in bianco e nero (ma sempre con un richiamo di colore forte). L'approccio apparentemente facile non cela, anzi enfatizza, la volontà dell'artista di creare un corto circuito, una lettura che possa in qualche modo sollecitare chi guarda a entrare nel lavoro e, se possibile, innescare così una riflessione.*

*Nel 2012 inizia ad avvicinarsi al digitale, s'immerge così nella "digital art" e nello sviluppo fotografico. Usa materiali nuovi, mescolando il contemporaneo (plexiglass, mdf) al grezzo (asfalto, terra, ferro, paste varie). Dipinge stoffe creando arazzi sia ludici che impegnativi.*

*Si avvicina al libro d'artista, rivisita le tradizionali favole (Cappuccetto Rosso, Cenerentola, i Tre Porcellini, ecc.), mantenendone il titolo, ma con una rilettura moderna sia d'immagini sia di finalità. Storie di quotidiana cronaca.*




*Inventa un personaggio che diventa una super-eroina; attraverso i molteplici viaggi nel mondo dello sfruttamento e della povertà d'animo, Trocc (il suo nome) è l'alter-ego dell'artista stessa e attraverso una storia d'amicizia con un chihuahua, diventa un libro didattico-fumettistico, pubblicato dall'AFIBI, per bambini.*

*Con l'acquisizione di nuovi esperimenti e in vista di un grande progetto sulla disuguaglianza, stava da un anno e mezzo lavorando a "VOILORONOI" . Decine di stampe su tela, maschere in vari materiali, quadri, sculture, fotografie di opere digitali, tutti ingredienti di un'attenta riflessione.*

*Infine le sue ultime opere in grembo a Partenope, nello splendido scenario del golfo di Napoli, quasi a voler completare un percorso naturalistico e a chiudere la sua vita nel mare.*

*Adesso che non c'è più tocca a noi il compito di portare la sua arte in mezzo agli uomini e alle donne per insegnare loro …… . a volare.*

**Luciano Pollice**

## *Augurio di uno splendido 2015*

Quando si avanzano richieste a favore di alcune categorie, come le persone con disabilità, quasi sempre si associa idealmente un vantaggio – anzi, più correttamente, un minor svantaggio – correlato ad un maggior onere gravante sulla collettività.

Questo concetto non è del tutto vero; ad esempio, acquisizioni come l'inserimento al lavoro di una persona con disabilità - laddove questa collocazione comporti un reale contributo produttivo e non costituisca un finto inserimento lavorativo - porta un concreto vantaggio alla collettività.

Infatti, l'apparente perdita di un posto di lavoro disponibile è contestuale ad una crescita della persona inserita nel contesto lavorativo e a una sua ridotta necessità di supporto assistenziale, che invece in caso contrario sarebbe gravato sulla collettività. Le ricadute positive sull'economia complessiva derivano quindi sia della creazione di una nuova unità reddituale sia dell'alleviamento del fabbisogno assistenziale a livello di sistema.

L'esempio fatto per l'inserimento al lavoro vale anche per altre categorie di possibili acquisizioni. Ad esempio, laddove s'ipotizzi un aumento del contributo da parte di Enti pubblici o sodalizi o un maggiore sgravio fiscale per la partecipazione a corsi sportivi da parte di ragazze o ragazzi con difficoltà di apprendimento scolastico, s'incentiva un approccio da parte dei genitori nei confronti dei loro figli basato più sull'attività sportiva che sui farmaci o sui trattamenti psicologici.

In tali casi, in conformità dell'orientamento emergente in tema di trattamento dei casi più spinosi, s'incentiva un utilizzo migliore e più efficiente delle energie e delle risorse delle famiglie, proprio per ottenere migliori risultati di inserimento scolastico e sociale, con un ritorno positivo per tutta la collettività nel suo complesso.

Saper trattare e curare sempre meglio le situazioni di difficoltà e disporre di strumenti sempre più adeguati rende più agevole la vita di tutti giorni di tutti i cittadini del mondo e consente di potenziarne le capacità. Un esempio fra tutti: il riconoscimento vocale che noi tutti possiamo utilizzare nei nostri smartphone deriva da applicazioni inizialmente studiate specificamente per le persone con disabilità.

Formulo quindi a tutte e a tutti l'augurio di uno splendido 2015, contraddistinto sempre più da forme di collaborazione e di crescita congiunta dei due mondi, quello della disabilità e quello della normalità, che solo apparentemente sono separati.

*Maurizio Pettorì*

FIGLI INABILI BANCA D'ITALIA

**LA MUSICA ABBATTE TUTTE LE DIVERSITÀ** all'interno





all'interno

**L'ADHD E IL NEUROFEEDBACK**

**L'ARTE DI ...VOLARE** all'interno

